



CODICE DI CONDOTTA PER LA SAFEGUARDING



INDICE

1	DESTINATARI DEL CODICE DI CONDOTTA PER LA SAFEGUARDING	3
2	PRINCIPI GENERALI DEL CODICE DI CONDOTTA PER LA SAFEGUARDING.....	3
2.1	IMPEGNO DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO	3
2.2	DIRITTI DEI TESSERATI.....	3
2.3	PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	4
2.4	CREAZIONE DI UN AMBIENTE SANO E SICURO.....	4
2.5	INCLUSIONE	5
2.6	SENSIBILIZZAZIONE	5
2.7	PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI	5
2.8	INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTO DI INTERESSI	6
2.9	ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE	7
2.10	RISERVATEZZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI.....	7
2.11	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO.....	8
3	DOVERI ED OBBLIGHI	9
3.1	DOVERI ED OBBLIGHI DEI TESSERATI	9
3.1.1	LEALTÀ, PROBITÀ E CORRETTEZZA	9
3.1.2	L'UTILIZZO DEL LINGUAGGIO	9
3.1.3	SICUREZZA E SALUTE DEI TESSERATI.....	10
3.1.4	EDUCAZIONE E FORMAZIONE	10
3.1.5	AMBIENTE SANO	11
3.1.6	RAPPORTI CON LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE.....	11
3.1.7	COMUNICAZIONE SANA, EFFICACE E COSTRUTTIVA	11
3.1.8	PREVENZIONE	11
3.1.9	SEGNALAZIONE.....	12
3.2	DOVERI ED OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI	12
3.2.1	CONTRASTO ALLE FORME DI ABUSO, VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE.....	12
3.2.2	ATTIVITÀ FORMATIVA	12
3.2.3	SITUAZIONI DI INTIMITÀ.....	13
3.2.4	PROMUOVERE IL RISPETTO E LA COLLABORAZIONE	13
3.2.5	PREVENZIONE NELLE TRASFERTE.....	14
3.2.6	REAZIONE A SITUAZIONI DI ANSIA, TIMORE O DISAGIO.....	14
3.2.7	REGIME ALIMENTARE	14
3.2.8	INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE	15
3.2.9	RISPETTO DEI VALORI E LOTTA CONTRO IL DOPING.....	15
3.2.10	DIFFUSIONE DI IMMAGINI O VIDEO DEI TESSERATI MINORENNI.....	15
3.2.11	SEGNALAZIONE	15
3.3	DIRITTI, DOVERI ED OBBLIGHI DELLE ATLETE E DEGLI ATLETI	16
3.3.1	PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ	16
3.3.2	COMUNICAZIONI CON I DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI.....	16
3.3.3	PREVENIRE, EVITARE E SEGNALARE.....	16
3.3.4	RISPETTO TRA LE ATLETE E GLI ATLETI.....	17
3.3.5	INFORTUNIO O INCIDENTE	17
3.3.6	SITUAZIONI DI INTIMITÀ.....	17
3.3.7	MATERIALE VIDEO/FOTOGRAFICO	17
3.3.8	SEGNALAZIONE.....	18



1 DESTINATARI DEL CODICE DI CONDOTTA PER LA SAFEGUARDING

I Destinatari del Codice di Condotta per la Safeguarding sono tutti i soggetti come di seguito individuati:

- tutti i Tesserati della Società;
- tutti coloro che, con qualsiasi funzione e a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti o comunque partecipino alla attività sportiva della Società, anche se non Tesserati;
- i soggetti apicali della Società, nonché i dirigenti e il personale dipendente della Società, anche se non Tesserati;
- i Soggetti Esterni, ovvero i lavoratori autonomi, i collaboratori, i volontari, i tirocinanti della Società e che lavorano per appaltatori, subappaltatori e fornitori della Società, nella misura in cui operano nelle situazioni specifiche di rischio di commissione delle condotte vietate.

2 PRINCIPI GENERALI DEL CODICE DI CONDOTTA PER LA SAFEGUARDING

2.1 IMPEGNO DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO

La Società si impegna a tutelare il benessere di tutti i Tesserati e a garantirne la protezione, adottando le più opportune misure organizzative e di controllo.

2.2 DIRITTI DEI TESSERATI

La Società riconosce e si impegna a tutelare il diritto fondamentale di tutti i Tesserati ad essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati costituisce un valore prevalente rispetto al risultato sportivo.

Tutti i Tesserati hanno diritto a svolgere l'attività sportiva in un ambiente consono e degno, nonché rispettoso dei diritti della personalità e della salute¹.

¹ Linee Guida FIGC, art. 1; Regolamento FIGC, art. 3.



2.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

La Società e i Tesserati, nello svolgimento delle attività sportive, sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti alle seguenti finalità²:

- creare un ambiente sano, sicuro e inclusivo per tutti i soggetti coinvolti;
- riservare ad ogni Tesserato adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;
- prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la potestà genitoriale o al responsabile tecnico / allenatore del minore, nonché al Responsabile Safeguarding e, ove competente, alla Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding;
- programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'atleta, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
- prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e di controllo;
- evitare apprezzamenti, commenti e valutazioni che possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona, anche se strettamente inerenti alla prestazione sportiva;
- rimuovere gli ostacoli che impediscono l'espressione delle potenzialità degli atleti o la realizzazione di un ambiente sportivo sano, sicuro e inclusivo;
- prevenire concretamente i rischi di abuso, violenza e discriminazione, tenendo conto delle caratteristiche della Società e dei Tesserati, in particolare se minori;
- assicurare la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile e delle specificità di ogni disciplina sportiva.

2.4 CREAZIONE DI UN AMBIENTE SANO E SICURO

Tutti i Destinatari del Codice per la Safeguarding sono responsabili della creazione di un ambiente sano, sicuro oltre che inclusivo che garantisca la dignità, l'uguaglianza, l'equità e il rispetto dei diritti di tutti i Tesserati, con un'attenzione particolare ai minori³.

In particolare, i dirigenti e i tecnici devono impegnarsi attivamente per il benessere dell'atleta⁴.

² Regolamento FIGC, art. 5

³ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 1, lettera d)

⁴ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 1, lettera g)



La Società garantisce la rimozione degli ostacoli che impediscono la promozione del benessere delle atlete edegli atleti, in particolare se minori, garantendo il loro sviluppo psico-fisico secondo le relative aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità⁵.

2.5 INCLUSIONE

La Società riconosce la diversità come un valore e si impegna a rispettare le differenze individuali⁶.

La Società garantisce la partecipazione di tutti i Tesserati in modo effettivo ed inclusivo, rispettando le diverse aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità di ciascuno⁷.

In particolare, si impegna a rimuovere eventuali barriere ed ostacoli che impediscano la partecipazione alle attività sportive, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettiva, relazionale o sportiva⁸.

La Società si impegna a creare attività volte a promuovere l'inclusione attraverso lo sport.

2.6 SENSIBILIZZAZIONE

La Società garantisce che tutti i Destinatari abbiano ben chiari i concetti di abuso psicologico e fisico, abuso di matrice religiosa, molestia e abuso sessuale, negligenza, incuria, bullismo, cyberbullismo e comportamenti discriminatori⁹.

La Società adotta standard di condotta, buone pratiche e misure appropriate per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, mettendo in atto misure concrete per proteggere i Tesserati da comportamenti dannosi¹⁰.

2.7 PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI

La Società si impegna a garantire che il processo di selezione degli operatori sportivi sia volto ad assicurare che i candidati siano idonei a operare nell'ambito delle attività giovanili e a contatto con i Tesserati minori¹¹.

⁵ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 2, lettera a)

⁶ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 1, lettera e)

⁷ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 1, lettera h)

⁸ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 2, lettera b)

⁹ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera a), con riferimento alle fattispecie.

¹⁰ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera a), con riferimento alle tutele.

¹¹ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera b). Si fa riferimento all'Allegato 1 - Iter di selezione degli operatori sportivi del Codice di Condotta a Tutela dei Minori



La procedura di selezione comprende verifiche relative all'idoneità dell'operatore sportivo sia precedenti che successive al suo inserimento¹².

La selezione avviene sulla base di parametri obiettivi di etica, qualità e capacità tali da permettere alla Società di impostare un rapporto fiduciario con l'operatore. Quando la Società instaura un rapporto di lavoro con un operatore – a prescindere dalla forma – verifica l'assenza di condanne e/o procedimenti penali in corso, acquisendo apposita dichiarazione da parte del candidato. L'operatore non deve essere impegnato nelle attività prima che vengano portate a termine tutte le verifiche necessarie e acquisita tutta la documentazione sopra indicata. I documenti e le informazioni devono essere acquisite in linea con la normativa sul trattamento dei dati personali.

Segnatamente, la procedura di selezione prevede l'acquisizione di ulteriore documentazione relativa all'operatore (a titolo esemplificativo Curriculum Vitae, autocertificazione in merito all'assenza di qualsivoglia circostanza passata o presente incompatibile con le disposizioni del presente Codice per la Safeguarding).

La Società acquisisce su base annuale il casellario giudiziario del candidato ai sensi del D. Lgs 39/2014.

La Società archivia e conserva tutta la documentazione relativa al procedimento di selezione dell'operatore e alle verifiche fatte in costanza di rapporto nel rispetto della normativa vigente in tema di tutela dei dati personali.

2.8 INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTO DI INTERESSI

La Società garantisce che il conferimento degli incarichi all'interno dell'organizzazione avvenga evitando situazioni di incompatibilità e cumuli di incarichi in capo ad un unico soggetto.

La Società si impegna a mettere in atto tutte le misure e gli strumenti necessari a prevenire ed evitare fenomeni di conflitto di interesse che potrebbero scaturire, al suo interno, da comportamenti di tutti i Destinatari¹³.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche o dei superiori gerarchici.

¹² Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera c)

¹³ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera e)



2.9 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Il Codice di Condotta per la Safeguarding ed i suoi aggiornamenti sono portati a conoscenza di tutti i Destinatari mediante adeguata attività di comunicazione, formazione e diffusione¹⁴ affinché vengano conosciuti ed applicati i valori ed i principi in esso contenuti e si eviti che l'iniziativa individuale possa generare comportamenti non coerenti con il profilo etico che la Società persegue. Le attività di informazione e formazione sono descritte in maggiore dettaglio nel Modello per la Safeguarding.

In particolare, il Codice di Condotta per la Safeguarding viene pubblicato mediante affissione presso in una specifica bacheca presso la sede della Società, nonché tramite pubblicazione sulla pagina principale del sito internet della Società¹⁵.

Una copia elettronica del Codice di Condotta per la Safeguarding viene consegnata a ciascun tesserato, ovvero nel caso di minori, eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, all'atto di instaurazione del rapporto con la Società in duplice copia¹⁶. La Società adotta soluzioni, anche informatiche, per documentare l'avvenuta consegna e la relativa accettazione del Codice di Condotta per la Safeguarding.

I Destinatari del presente Codice di Condotta per la Safeguarding hanno l'obbligo di segnalare ogni eventuale violazione dei principi e delle disposizioni contenute nel presente Codice utilizzando gli appositi canali messi a disposizione che assicurano la riservatezza della documentazione o delle informazioni ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazione del Codice stesso. Il sistema di gestione delle segnalazioni è descritto nel Modello per la Safeguarding.

2.10 RISERVATEZZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

La Società garantisce che tutte le informazioni sensibili siano gestite con la massima discrezione e che tutti i dati personali vengano trattati nel rispetto del GDPR e del Codice Privacy. Con riferimento alla riservatezza della documentazione o delle informazioni comunque ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazioni del Codice per la Safeguarding, si fa riferimento a quanto prescritto nel Modello per la Safeguarding¹⁷.

¹⁴ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera d)

¹⁵ Linee Guida FIGC, art. 8, comma 1, lettera b)

¹⁶ Per coloro che sono già tesserati all'atto della prima adozione del Modello per la Safeguarding e del Codice di Condotta per la Safeguarding, la diffusione avviene entro 30 giorni dall'adozione stessa.

¹⁷ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera f)



2.11 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

L'osservanza delle norme del Codice di Condotta per la Safeguarding deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni con la Società; pertanto, deve essere osservato da tutti i Destinatari.

La mancata osservanza delle norme contenute nel presente Codice di Condotta per la Safeguarding sarà passibile delle sanzioni di cui al sistema disciplinare e sanzionatorio descritto nel Modello per la Safeguarding, e fatta salva in ogni caso la validità dei provvedimenti degli Organi di giustizia federali¹⁸.

¹⁸ Linee Guida FIGC, art. 11, comma 3, lettera a), con riferimento alle sanzioni disciplinari.



3 DOVERI ED OBBLIGHI

Si richiamano di seguito i doveri e gli obblighi a carico dei Tesserati, dei dirigenti sportivi e tecnici, delle atlete e degli atleti.

I doveri e gli obblighi rappresentano gli strumenti che indirizzano il comportamento e le interazioni di tali soggetti nello svolgimento delle attività sportive, al fine di promuovere un ambiente sano, sicuro ed inclusivo.

3.1 DOVERI ED OBBLIGHI DEI TESSERATI

Al fine di creare un ambiente sportivo sano, sicuro e inclusivo, i Tesserati devono rispettare le prescrizioni¹⁹ individuate dal Codice di Condotta per la Safeguarding.

3.1.1 LEALTÀ, PROBITÀ E CORRETTEZZA

Ogni tesserato deve comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo²⁰.

Tale principio generale comporta un implicito riferimento al principio del c.d. fair play, ossia il "comportamento rispettoso delle regole, che garantisce le stesse opportunità ai diversi contendenti, nello sport, nella politica e nei rapporti umani e sociali" che dovrebbe indirizzare il comportamento del tesserato nello svolgimento delle sue attività sportive.

I principi di probità e correttezza, invece, consistono rispettivamente nell'agire moralmente onesto del tesserato e nel rispetto che lo stesso deve riservare agli altri, sia dentro che fuori dal campo.

3.1.2 L'UTILIZZO DEL LINGUAGGIO

I Tesserati devono astenersi dall'utilizzo di un linguaggio inappropriato o allusivo²¹.

Tale tipo di astensione è estesa anche nei confronti del linguaggio corporeo e delle situazioni ludiche, nelle quali l'utilizzo delle stesse possa essere considerato giocoso e scherzoso.

Ne deriva un dovere di utilizzo di una comunicazione che possa considerarsi appropriata in qualsivoglia contesto, tendendo ad escludere espressioni che, seppur pronunziate in un

¹⁹ Linee Guida FIGC, art. 12.

²⁰ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera a)

²¹ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera b)



contesto goliardico, possano risultare offensive, inadeguate o possano cagionare uno stato di disagio al soggetto verso cui sono rivolti.

Nell'alveo del "linguaggio inappropriato", vi rientrano gli insulti, i commenti razzisti, sessisti o, più in generale, qualunque forma comunicativa che venga recepita come offensiva o intimidatoria.

L'estensione al linguaggio corporeo fa sì che vengano ricompresi anche eventuali gesti volgari.

3.1.3 SICUREZZA E SALUTE DEI TESSERATI

I Tesserati dovranno garantire la sicurezza e la salute degli altri Tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo²².

Ciò comporta che i Tesserati dovranno evitare comportamenti potenzialmente rischiosi per la salute degli altri, impegnandosi attivamente al fine di creare un ambiente positivo. Si fa riferimento, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, alla creazione di un ambiente sano e sicuro nel corso degli allenamenti e delle competizioni, nel pieno rispetto della normativa in materia di sicurezza. Solo così, si potrà garantire il benessere dei Tesserati, posti al sicuro da eventuali condotte rischiose che possano cagionare un danno alle loro condizioni fisiche e psicologiche.

3.1.4 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Ciascun tesserato deve impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana²³.

I Tesserati sono chiamati a supportare gli altri nei percorsi educativi e formativi, promuovendo una cultura dello sport che valorizzi il benessere fisico e mentale.

Ciò comporta non soltanto la promozione di valori positivi, quali ad esempio quelli di disciplina e rispetto, ma anche l'adozione di pratiche di allenamento che possano reputarsi sicure ed appropriate.

Le attività educative e formative ricoprono un ruolo fondamentale nella crescita del soggetto destinatario, dal momento che facilitano, soprattutto per i soggetti minori, la crescita individuale in un'ottica di responsabilità e consapevolezza.

²² Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera c)

²³ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera d)



3.1.5 AMBIENTE SANO

I Tesserati devono impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva²⁴.

È infatti riconosciuta l'importanza di un approccio sistemico e interdisciplinare nella vita del tesserato, in un contesto ove lo sport non ricomprenda solamente l'attività competitiva, ma possa fungere anche da strumento per socializzare ed instaurare relazioni positive tra i soggetti coinvolti, consentendo al tesserato di poter mantenere una life balance tra vita personale e sportiva, prevenendo eventuali situazioni dannose consequenziali a tale disallineamento.

3.1.6 RAPPORTI CON LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Altro aspetto fondamentale è l'instaurazione di un rapporto equilibrato con i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o, più in generale, con i soggetti a cui è affidata la cura delle atlete e degli atleti²⁵.

Le famiglie delle atlete e degli atleti rivestono infatti un ruolo centrale per instaurare una comunicazione aperta fondata sul reciproco rispetto.

3.1.7 COMUNICAZIONE SANA, EFFICACE E COSTRUTTIVA

I Tesserati devono prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva²⁶ che consenta di poter esprimere le proprie opinioni in un clima di rispetto e costruttivo, contribuendo a prevenire malintesi e conflitti, favorendo una cultura dello sport basata sulla cooperazione e sul rispetto reciproco.

3.1.8 PREVENZIONE

I Tesserati devono astenersi da comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi e intervenire in modo proattivo ove ne venissero a conoscenza²⁷.

In tale contesto, risulta fondamentale lo strumento della segnalazione, al fine di comunicare, e successivamente contrastare, tali comportamenti lesivi.

²⁴ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera e)

²⁵ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera f)

²⁶ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera g)

²⁷ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera h)



I Tesserati sono inoltre tenuti a collaborare con gli altri Tesserati al fine di prevenire, contrastare e reprimere fenomeni abusivi, violenti e discriminatori²⁸.

3.1.9 SEGNALAZIONE

I Tesserati devono segnalare “senza indugio” al Responsabile Safeguarding tutte le situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore e disagio²⁹.

3.2 DOVERI ED OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI

I dirigenti sportivi e tecnici sono tenuti a garantire la tutela³⁰ delle atlete e degli atleti, in particolare, di quelli minorenni.

3.2.1 CONTRASTO ALLE FORME DI ABUSO, VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE

I dirigenti sportivi e tecnici devono agire per prevenire ogni forma di abuso, violenza e discriminazione³¹. La loro condotta deve, dunque, concretizzarsi in un atteggiamento proattivo volto a monitorare e vigilare le dinamiche sottese all’ambito dell’organizzazione adottando, se necessarie, misure preventive.

I dirigenti sportivi e tecnici devono garantire la tutela dei Tesserati e astenersi da atti che possano sostanziarsi in un uso improprio della propria posizione di fiducia, potere od influenza nei confronti dei Tesserati, specialmente se minorenni³². Dunque, i dirigenti e tecnici devono rappresentare per i Tesserati dei veri e propri modelli di comportamento.

3.2.2 ATTIVITÀ FORMATIVA

I dirigenti sportivi e tecnici devono contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei Tesserati³³, con particolare attenzione non solo alle competenze tecniche e sportive ma anche agli aspetti etici, al rispetto del prossimo e alla gestione dell’aspetto emotivo.

²⁸ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera i)

²⁹ Linee Guida FIGC, art. 12, comma 1, lettera j)

³⁰ Linee Guida FIGC, art. 13.

³¹ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera a)

³² Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera b)

³³ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera c)



I dirigenti sportivi e tecnici devono comunicare e condividere con il tesserato minorenni gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguirli, coinvolgendo anche coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, al fine di creare un percorso formativo chiaro e condiviso, garantendo il coinvolgimento attivo dei minori e familiari³⁴. Ciò consente di garantire che gli obiettivi siano compresi ed accettati da tutti i Tesserati.

Allo stesso tempo, i dirigenti sportivi e tecnici devono informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di Safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo³⁵.

3.2.3 SITUAZIONI DI INTIMITÀ

I dirigenti sportivi e tecnici devono astenersi dal creare qualsivoglia forma di contatto fisico non necessario con i Tesserati specialmente se minori di età³⁶ al fine di prevenire situazioni che possano ingenerare nel tesserato una situazione di disagio percepita come inopportuna.

I dirigenti sportivi e tecnici devono astenersi dal creare situazioni di intimità con il Tesserato minore³⁷ e da comunicazioni e contatti di natura intima con il Tesserato minore anche mediante social network³⁸.

Infatti, nell'era digitale dove i confini tra vita personale e professionale possono facilmente confondersi i dirigenti sportivi e tecnici devono mantenere una comunicazione professionale e appropriata, evitando qualsiasi interazione che possa essere interpretata come intima o inappropriata.

3.2.4 PROMUOVERE IL RISPETTO E LA COLLABORAZIONE

I dirigenti sportivi e tecnici devono promuovere un rapporto tra Tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevedendo situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione pericolo o timore³⁹.

³⁴ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera h)

³⁵ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera o)

³⁶ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera d)

³⁷ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera f)

³⁸ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera i)

³⁹ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera e)



3.2.5 PREVENZIONE NELLE TRASFERTE

In occasione di trasferte, i dirigenti sportivi e tecnici devono porre in essere soluzioni logistiche volte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale ovvero i soggetti cui è affidata la cura dei minori⁴⁰.

Questo impegno richiede una pianificazione attenta ed una comunicazione trasparente con le famiglie per garantire che ogni decisione prenda in considerazione il benessere e la sicurezza dei giovani atlete/atleti.

3.2.6 REAZIONE A SITUAZIONI DI ANSIA, TIMORE O DISAGIO

I dirigenti sportivi e tecnici devono interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta attivando il Responsabile Safeguarding⁴¹.

Inoltre, i dirigenti sportivi e tecnici devono segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding qualsiasi situazione, anche potenziale, che possa esporre i Tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

3.2.7 REGIME ALIMENTARE

I dirigenti sportivi e tecnici devono impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo⁴².

Infatti, anche la nutrizione e l'alimentazione rientrano fra gli ambiti attenzionati dalla Società in quanto presupposto per un ambiente sportivo sano e una crescita salutare delle atlete e degli atleti.

In quest'ottica, i dirigenti sportivi e tecnici devono assicurarsi di avere le competenze necessarie per fornire indicazioni appropriate o, in difetto, collaborare con professionisti della nutrizione.

I dirigenti sportivi e tecnici devono segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari delle atlete e degli atleti loro affidati⁴³.

⁴⁰ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera g)

⁴¹ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera j)

⁴² Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera k)

⁴³ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera l)



3.2.8 INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE

I dirigenti sportivi e tecnici sono obbligati a dichiarare ai competenti organi della Società cause di incompatibilità e conflitti di interesse⁴⁴.

In un'ottica di trasparenza, ciò consente di conoscere e mettere in evidenza eventuali situazioni che potrebbero influenzare l'imparzialità degli stessi o che potrebbero rappresentare un conflitto di interesse garantendo, dunque, che ogni decisione sia presa nel miglior interesse delle atlete e degli atleti.

3.2.9 RISPETTO DEI VALORI E LOTTA CONTRO IL DOPING

I dirigenti sportivi e tecnici devono garantire il rispetto dei valori dello sport educando al ripudio di sostanze o altri metodi vietati che possano alterare le prestazioni sportive dei Tesserati⁴⁵.

Tale obbligo comprende, altresì, in capo a dirigenti sportivi e tecnici, un dovere di formazione sulle conseguenze che il doping provoca e sui rischi alla salute connessi all'uso.

In quest'ottica, ogni allenamento e competizione dovrà essere improntata alla correttezza ed al rifiuto di tali pratiche.

3.2.10 DIFFUSIONE DI IMMAGINI O VIDEO DEI TESSERATI MINORENNI

I dirigenti sportivi e tecnici devono astenersi dall'utilizzo, riproduzione e diffusione di immagini o video dei Tesserati minori se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura⁴⁶.

Ciò comporta che ogni utilizzo di immagini o video di soggetti minori finalizzato a scopi educativi e formativi debba avvenire previo consenso di coloro che ne esercitano la responsabilità genitoriale.

3.2.11 SEGNALAZIONE

⁴⁴ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera m)

⁴⁵ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera n)

⁴⁶ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera p)



I dirigenti sportivi e tecnici devono segnalare “senza indugio” al Responsabile Safeguarding tutte le situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore e disagio⁴⁷.

3.3 DIRITTI, DOVERI ED OBBLIGHI DELLE ATLETE E DEGLI ATLETI⁴⁸

3.3.1 PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

Le atlete e gli atleti devono rispettare il principio di solidarietà fra atlete e atleti, favorendo assistenza e il sostegno reciproco⁴⁹.

3.3.2 COMUNICAZIONI CON I DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI

Le atlete e gli atleti devono rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e tecnici.

Le atlete e gli atleti devono comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura eventualmente confrontandosi con le altre atlete e gli atleti⁵⁰.

È fondamentale, infatti, l’instaurazione di un dialogo con i dirigenti sportivi e tecnici ai quali è affidata la funzione educativa e formativa⁵¹.

Le atlete e gli atleti devono comunicare ai dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore e disagio che riguardino sé o altri⁵².

3.3.3 PREVENIRE, EVITARE E SEGNALARE

Le atlete e gli atleti devono prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazioni, uno stato di soggezione, pericolo o timore nelle altre atlete e negli altri atleti⁵³. Al fine di garantire un ambiente sano e inclusivo le atlete e gli atleti devono adottare degli atteggiamenti volti a promuovere la collaborazione le

⁴⁷ Linee Guida FIGC, art. 13, comma 1, lettera q)

⁴⁸ Linee Guida FIGC, art. 14.

⁴⁹ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera a)

⁵⁰ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera b)

⁵¹ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera f)

⁵² Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera c)

⁵³ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera d)



atlete e gli atleti e allo stesso tempo reprimere e prevenire tutte quelle situazioni di disturbo che possano determinare uno stato di pericolo ovvero timore.

3.3.4 RISPETTO TRA LE ATLETE E GLI ATLETI

Le atlete e gli atleti devono rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atlete e atleti e, più in generale dei soggetti coinvolti nelle attività sportive⁵⁴.

In particolare, il rispetto tra gli atlete e atleti è fondamentale per mantenere una sana convivenza sociale con tutti coloro che interagiscono all'interno del mondo dello sport.

Le atlete e gli atleti devono mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive⁵⁵.

3.3.5 INFORTUNIO O INCIDENTE

Le atlete e gli atleti devono riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura delle atlete e degli atleti ovvero ai loro delegati⁵⁶.

3.3.6 SITUAZIONI DI INTIMITÀ

Le atlete e gli atleti devono evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici segnalando eventuali comportamenti inopportuni⁵⁷. Ciò risulta particolarmente importante in tutte quelle occasioni, quali per esempio le trasferte, nelle quali la convivenza ravvicinata può aumentare il rischio di situazioni inopportune.

3.3.7 MATERIALE VIDEO/FOTOGRAFICO

Le atlete e gli atleti devono astenersi dal diffondere materiale fotografico e/o video di natura privata o intima ricevuti, segnalando comportamenti difforni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile Safeguarding⁵⁸.

⁵⁴ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera e)

⁵⁵ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera g)

⁵⁶ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera h)

⁵⁷ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera i)

⁵⁸ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera j)



3.3.8 SEGNALAZIONE

Le atlete e gli atleti devono segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongono sé o altri al pericolo o al pregiudizio⁵⁹, questo al fine di reprimere qualsiasi condotta che anche solo potenzialmente possa minare l'ambiente sportivo.

⁵⁹ Linee Guida FIGC, art. 14, comma 1, lettera k)